

Tre milioni e mezzo per una tela d'Altamura

Nelle botteghe di mercantili d'arte milanesi, in qualche galleria che tratta unicamente o giti di it — dipinti dello Ottocento, sono lesse apparsi quadri di Savero Altamura: nato a Foggia nel 1826, morto a Napoli il 6 gennaio del 1897, Savero Altamura ha un canonicato quasi modesto nelle storie d'arte: eppure è figura che varrebbe la pena d'essere studiata meno genericamente.

Ad ogni modo, Emilio Cecchi ed altri autori pongono a ragion veduta l'Altamura a fianco del Morelli. Di lui il Cecchi ha scritto: «In questo clima casalingo, pittura napoletana ottocentesca) entra con l'Altamura e coi Morelli e per influenza del Fortuny, uno spirito inquieto...». E allusione d'arte: ma a proposito di spirito inquieto, a proposito di Altamura, si può comodamente traserire l'allusione sul piano umano, biografico, avendo di che constatare in quella scarsa letteratura che su di lui ci resta. Il padre fu carbonaro e crebbe il giovane alle idee di patria. Da Salerno, dove i suoi si erano traseriti, l'Altamura andò a Napoli a studiare medicina. Trascorrevva, però, ogni sera, un'ora all'Accademia. Divenne pittore e mosse i primi passi appunto col Morelli, che gli fu e condiscipolo e maestro. A Napoli, durante una dimostrazione in favore di Pio IX, fu arrestato e imprigionato. In carcere trovò Carlo Poerio. Nel maggio del '48

l'artista-patriota era sulle barricate di Largo della Carità. Condannato a morte in contumacia, soltanto l'amicizia del conte di Siracusa, fratello del re, poté salvarlo: un salvacondotto ottenuto dal principe gli aprì la via verso l'esilio fiorentino.

A Firenze vi rimase diversi anni, lavorando con notevoli risultati. Savero Altamura si dedicò al ritratto (da ricordarsi: *Carlo Troya*, nella Galleria degli Uffizi), ai soggetti storici, specie medievali agli «esuli»: ma il suo capolavoro rimane pur sempre il *Trionfo di Mario sopra i Cimbrici*. Sue opere sono nel museo napoletano di San Martino e a Capodimonte. Proprio al periodo fiorentino si ascrive il primo incontro di *Dante e Beatrice nella chiesa di S. Croce a Firenze*. È una tela che anleggia ancora la suggestione delle scene medievali che tanta parte ebbero nella produzione altamuriana. Ma è tela sostenuta da novità (in Altamura), di concetti tecnici — esecuzione accuratissima: pennellate fitte, minute, pastose — da vivezza di impressione luminosa e da massiccia strutturabilità rappresentativa.

Il dipinto (Collezione Emilio Urban, Milano) è ora in vendita presso la Galleria Rovere in corso Vittorio Emanuele 28. Prezzo indicativo: lire 3.500.000.

Tappeto consuetissimo è il Bukhara. Tanto conosciuto che il

dal nome Bukhara è nato il milanese appellativo *buccharia*, il cui significato, in Lombardia, è di dominio pubblico. Questo tappeto è contezionato nel Turkestan, regione soggetta alla Russia. Ora, avendone la Russia, salvo poche eccezioni, vietata l'esportazione, il mercato si va rarefacendo di autentici a questa parte la Persia (trecentomila operai addetti alla produzione dei tappeti) invia in Europa suoi «Bukhara» ma la manifattura persiana el

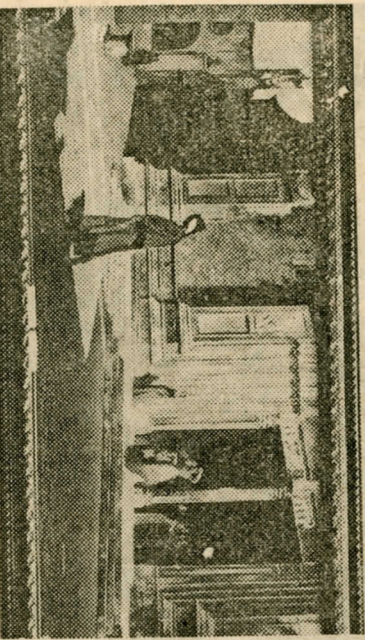
per lane e per tinti (anilina anziché colori naturali) è di parecchio inferiore (pregi) a quella turcheстана.

Vogliamo mettere sull'avviso gli amatori. I prodotti turche-stani sono fini, lucidi, morbidi al tatto; la superficie compattata, rasata; l'annodatura fitta e il disegno ben visibile al rovescio. Il campo, rosso nelle varianti gradazioni. Il motivo ornamentale è dato da formelle, disposte simmetricamente di color avorio e da ornati azzurri. La manifattura del tappeto

Bukhara risale al 1850: no prima... Avvertiamo dacché commercianti poco veritieri parlano di Bukhara... antichi «esemplari» nel negozio di M. Abbiamo visto due bellissimi *Campagna*, in via Manzoni 43. «Rosa di Salor» l'uno, rosso mattono l'altro. Dimensioni 3,40 per 2,25 e 4,40 per 3,40. Sono due Bukhara che, come si dice col linguaggio degli iniziati, cantano.

Priscus

LE CINQUE SELEZIONATE SARANNO SOTTOPOSTE



SAVERIO ALTAMURA - Incontro di Dante e Beatrice

ne

tr
di
gl
se
m
gr
di
ra
te
ne
me
si
ra

per
lutt
me
sco
qu
cre
gr
ati
ne
me
si
ra

den
per
lutt
me
sco
qu
cre
gr
ati
ne
me
si
ra